

# Acea: non serve il parere dell'Ato

**Il caso L'ad Irace ai sindaci:** «Non va applicato l'articolo 11 del regolamento sul gradimento dei soci pubblici per l'acquisto di Idrolatina. Siamo però disponibili a trattare la cessione del 49% delle quote di Acqualatina con i primi cittadini»

## SERVIZIO IDRICO

TONJ ORTOLEVA

■ In una lettera giunta in questi giorni ai sindaci dell'Ato 4 c'è la conferma di quanto gli stessi sospettavano in queste settimane: la multiutility romana non ha acquistato le quote di Acqualatina ma l'intera azienda Idrolatina. Per questo ritiene che non debba essere applicato l'articolo 11 del regolamento di Acqualatina che parla di cessione delle quote. Tradotto vuol dire che la composizione azionaria di Acqualatina non cambia, Idrolatina resta proprietaria del 49% delle quote ma quel che cambia è la società che possiede Idrolatina, appunto Acea che acquista da Veolia. Sembra una questione di lana caprina, ma non lo è per nulla.

Proprio questo aspetto controverso è uno dei nodi che dovrà sciogliere il super consulente dei sindaci dell'Ato 4, il professor Alberto Lucarelli. La mente della gestione pubblica del servizio idrico a Napoli è l'ultima speranza per i sindaci per non venire gabbati da questa operazione finanziaria targata Veolia-Acea. Già l'oggetto della lettera è abbastanza evidente: «Acquisizione del 100% del capitale sociale di Idrolatina srl». La missiva è firmata dall'amministratore delegato Alberto Irace. Il passaggio chiave è questo: «Le disposizioni contenute nell'articolo 11 non possono trovare applicazione alla vendita delle partecipazioni in Idrolatina, e cioè alla vendita di partecipazioni in una società diversa da Acqualatina». Dunque i sindaci (ossia la parte pubblica) non sono tenuti a esprimere il loro parere sul gradimento dell'operazione. Un nodo contestato, appunto, sul quale si attende il responso del parere pro veritate del professor Alberto Lucarelli.

Tornando alla lettera, Irace scrive anche che «l'operazione di acquisto di Idrolatina sarà completata da Acea entro e non oltre il 30 giugno 2017». L'amministratore delegato del colosso romano tende poi una mano ai sindaci, sottolineando come Acea sia disposta a trattare la cessione del pacchetto azionario di Acqualatina in suo possesso, ovvero quel 49% che farebbe diventare completamente pubblica la società che gestisce il servizio idrico per la provincia di Latina. «Al fine di offrire comunque ai soci pubblici di Acqualatina l'opportunità di effettuare un'adeguata ponderazione di interessi - scrive l'ad di Acea - intendiamo concedere loro e per un periodo di 12 mesi dal positivo completamento dell'operazione di acquisto di Idrolatina, il diritto di acquistare l'intero capitale sociale di Idrolatina ad un prezzo che tenga conto di quanto pagato da Acea, dei costi che verranno complessivamente sostenuti da Acea e degli eventuali ulteriori investimenti



La trattativa tra Acea e Veolia è stata ufficializzata lo scorso novembre dopo mesi di indiscrezioni. Le due società hanno convenuto la cessione del pacchetto azionario, al 100%, di Idrolatina srl. La società in questione è anche titolare del 49% delle azioni di Acqualatina spa, il cui 51% è in mano ai comuni che compongono l'Ato 4. I sindaci hanno inteso attivare la procedura dell'articolo 11 del regolamento di Acqualatina che prevede un pronunciamento di gradimento o meno da parte dei soci pubblici alla cessione delle quote tra privati con conseguente possibilità di attivare il diritto di prelazione. Ma adesso si scopre che Acea non considera attivabile l'articolo 11 perché Idrolatina, formalmente, resta socio di Acqualatina. Un intrigo vero e proprio.



L'affare tra Acea e Veolia che coinvolge Acqualatina assume sempre più i contorni di un intrigo

che quest'ultima dovesse effettuare fino alla data del ritrasferimento ai soci pubblici di Acqualatina. E subordinatamente al rimborso del finanziamento di Acqualatina senza oneri, costi e responsabilità in capo ad Acea e Veolia».

**A questo punto diventa indispensabile la relazione del professor Alberto Lucarelli**

Indispensabile quindi che i sindaci dell'Ato 4 abbiano a disposizione il piano del professor Alberto Lucarelli che dovrà chiarire tutti i passaggi oscuri e fare in modo che l'offerta per l'acquisto delle quote di Idrolatina sia il più possibile inattaccabile sotto ogni punto di vista.

I tempi a disposizione, come si vede, non sono stretti e dunque non c'è alcuna fretta e l'Ato 4 potrà lavorare con calma alla trasformazione di Acqualatina in società a totale capitale pubblico. ●



## Cosa dice l'articolo 11 del Regolamento

### IL DETTAGLIO

■ L'interpretazione dell'articolo 11 appare fondamentale per capire la vicenda che sta sorgendo attorno ad Acqualatina ed all'acquisto da parte di Acea della società Idrolatina, proprietaria del 49% delle quote del gestore idrico pontino. I sindaci sono convinti che il diritto di prelazione e soprattutto a necessità di esprimere il proprio parere sull'operazione sia indispensabile perché di fatto c'è un cambio di proprietà delle quote, tra l'altro asse-

gnate attraverso un bando pubblico.

Ecco cosa recita l'articolo 11: «Le azioni sono nominative e trasferibili a terzi, nei limiti di cui al precedente articolo, purché interamente liberate e nel rispetto della procedura che segue, che dovrà essere osservata anche nel caso di cessione di diritti di opzione con la sola esclusione degli atti fra soci e loro società controllate e/o collegate. Il trasferimento a terzi delle azioni dei soci privati e la costituzione di diritti reali di godimento o di garanzia sulle medesime, viene subordinato al gradimento motivato del Consiglio di Amministrazione,

e così anche per la cessione dei diritti di opzione. Il gradimento da parte dell'azionista pubblico non potrà essere negato se non adeguatamente motivato in base alla valutazione oggettiva dei requisiti tecnici, giuridici ed economico-finanziari del nuovo socio, in relazione al conseguimento dell'oggetto sociale. Comunque, i requisiti di cui sopra non potranno essere inferiori a quelli dei soci cedenti. La richiesta da parte del socio istante dovrà essere effettuata con biglietto raccomandato con ricevuta di ritorno, indirizzato al Presidente del Consiglio di Amministrazione; in esso dovranno essere

indicate le generalità del candidato acquirente ed il prezzo di cessione nonché l'indirizzo al quale la comunicazione della decisione dovrà essere inviata. Il Consiglio di Amministrazione, sentita la parte pubblica, dovrà deliberare e darne comunicazione al socio istante entro dieci giorni dalla riunione del Consiglio. Tenuto conto della ristretta base azionaria e dell'interesse della Società che tale caratteristica abbia a permanere, viene altresì stabilito che in caso di trasferimento delle azioni, spetta agli altri azionisti il diritto di prelazione da esercitare nei dieci giorni successivi all'offerta». ●